



## GRANDI MANOVRE

## Placido e Chiamparino dopo tre anni fanno pace al ristorante

Sergio Chiamparino e Roberto Placido a pranzo, insieme a Giancarlo Quagliotti, capogruppo in Comune del Pci ai tempi che furono. Lo scenario è un ristorante del centro, in via Corte d'Appello. Fa notizia perché è praticamente la prima volta che il sindaco e il candidato Pd più votato in città si parlano dalle primarie del 2007. Una frattura che nasce fin dalla primavera dell'anno prima, dagli scontri interni ai Ds per la composizione della seconda giunta Chiamparino. E si cristallizza pochi mesi dopo, con la nascita del Pd e la contrapposizione in schieramenti al seguito del vincente Morgando e del suo avversario Susta.

Bene, non è che i due siano tornati grandi amici tutto d'un tratto. Ma di certo sono tornati a confrontarsi come colleghi di partito, in omaggio a un interesse comune. Fra un anno infatti ci sono le comunali e le grandi manovre per arrivare per tempo a un candidato condiviso o a una rosa di nomi credibili sono già iniziate. Placido, forte di 7.400 preferenze solo in città, ma rimasto isolato rispetto alla sua corrente "Sinistra in rete" vuole concorrere alla scelta del nuovo sindaco (chissà, magari scendendo in campo anche in prima persona). Chiamparino intende fare la sua parte, non solo nel percorso che porterà al suo successore ma anche

nel processo di rivisitazione del Pd, che potrebbe vederlo sulla scena come leader nazionale o come rappresentante del Nord. Così in queste settimane sta tessendo pazientemente la sua tela di alleanze. Ad esempio, con il deputato Stefano Esposito, con cui si è riavvicinato partendo dal Si alla Tav e con Aldo Corgiat, sindaco di Settimo e fondatore di "Sinistra in rete". Chiamparino è andato a pranzo anche con lui, in una trattoria di via Palazzo di Città. All'altro tavolo, ironia della sorte, c'erano Mercedes Bresso e i suoi: Andrea Bairati, Sandra Dadone ed Enzo Carnazza.

[a.g.]

**IL CASO** La sorpresa nell'ultima giunta della Zarina

# Bresso "regala" a Cota il suo direttore Moisio

## «Arroganza incredibile»

*Il neo governatore: «Gestione personale del potere»*  
*Ghiglia: «Lex presidente è proprio una svergognata»*

→ «È il peggior atto di nepotismo che abbia mai visto in tanti anni, la Bresso è davvero una svergognata». Le parole sono di Agostino Ghiglia, vice-coordinatore regionale Pdl, e danno l'idea di come sia stata accolta nel centrodestra la notizia che l'ultima giunta guidata da Mercedes Bresso, ieri mattina, abbia sancito la nomina in ruolo del direttore della Comunicazione istituzionale Roberto Moisio. Incarico ricoperto ad interim fin dal 2006 insieme a quello di capo di gabinetto della Giunta. In qualità di capo di gabinetto (incarico di natura fiduciaria con la presidenza) Moisio sarebbe decaduto venerdì, con la proclamazione di Roberto Cota come governatore. Ma insieme - essendo carica ad interim legata alla precedente - sarebbe venuta meno anche quella di direttore della Comunicazione.

La nomina in ruolo, avvenuta appunto ieri mattina, consente così a Moisio di restare direttore fino al 30 settembre. Data in cui scadranno tutti i direttori nominati dalla giunta uscente. «Non ci vedo niente di strano - commenta lo stesso Moisio -, oltretutto il 30 settembre andrò in pensione. È un atto di prassi, che fu fatto anche nel 2005 con il mio predecessore, Giuliana Bottero, e consente di equipararmi agli altri direttori». E, anche questo va detto, consente all'interessato di beneficiare di una pensione superiore, con gli ultimi mesi da direttore anziché da semplice dirigente.

Nei fatti, il paradosso è che Cota si ritroverà per i primi sei mesi come capo della Comunicazione uno dei consiglieri più fidati della Zarina, già dirigente nella Provincia guidata da Bresso, poi con lei nel



Mercedes Bresso insieme al suo direttore della Comunicazione Roberto Moisio

quinquennio di piazza Castello. La cosa ha fatto andare su tutte le furie il neo-governatore e l'entourage leghista. «Non faccio la guerra alle persone - spiega Cota - perché ho uno stile diverso ed ho anche rispetto per le qualità professionali del dottor Moisio. Ma la scelta di nominare il direttore della comunicazione a poche ore dalla mia proclamazione ha dell'incredibile. Ci dà la dimensione di un'arroganza politica e di una concezione della cosa pubblica intesa come potere personale». A polemizzare è anche il consigliere regionale Pdl Gian Luca Vignale: «Bresso prima di andarsene salvaguarda le poltrone amiche, scambiando l'ordinaria amministrazione con l'affidamento di incarichi sicuri per i suoi fedelissimi».

La giunta, che ha affidato a poche righe il resoconto

della riunione («I provvedimenti approvati riguardano in massima parte autorizzazioni a resistere in giudizio e variazioni al bilancio di previsione per l'anno finanziario 2010») minimizza l'accaduto. La stessa Bresso sottolinea: «Il provvedimento conferma la nomina a direttore della Comunicazione lasciando al nuovo presidente la possibilità di nominare da subito il capo di gabinetto. Va osservato che si tratta dello stesso comportamento seguito nel cambio di consegne avvenuto nel 2005: il capo di gabinetto uscente venne posto a capo di altra direzione senza proteste da parte di alcuno. Quando Cota sarà proclamato presidente potrà prendere tutte le decisioni che la legge gli consentirà. Non tema: nulla sarà fatto al di fuori o contro la legge».

Andrea Gatta

**RETROSCENA** Il verdetto dopo la cena di Arcore. «La nostra regione deve essere più rappresentata»

# Ghigo resta senza ministero all'Agricoltura

## «Il Piemonte vuole più spazio nel governo»

→ Anche questa volta Enzo Ghigo non ce l'ha fatta: non sarà lui il successore di Luca Zaia al ministero dell'Agricoltura, ma l'ex governatore del Veneto Giancarlo Galan. È questo, in chiave piemontese, il principale verdetto della cena di Arcore di martedì sera fra i vertici di Pdl e Lega. Un esito non ufficiale ma certificato dall'annuncio che Silvio Berlusconi avrebbe fatto ieri pomeriggio nel corso dell'Ufficio di presidenza Pdl. E dire che a caldeggiare la promozione sul campo del coordinatore regionale berlusconiano c'erano in prima fila proprio la Lega e Roberto Cota, quasi a completare uno scambio di favori dopo il sostegno ricevuto dal Pdl nella vittoriosa campagna elettorale. Supporto che, a più riprese, è stato ricordato positivamente dal Carroccio nel post-voto.

Si riapre dunque l'annosa questione della scarsa rappresentatività del Piemonte a Roma. A sollevare il problema è lo stesso Ghigo. «La prossima settimana il Pdl piemontese chiederà ai vertici nazionali del partito un



Per Enzo Ghigo è sfumata la nomina a ministro dell'Agricoltura

incontro per riaffermare la necessità che la nostra regione sia maggiormente rappresentata nell'esecutivo» spiega il numero uno degli azzurri nostrani. Che poi sottolinea, a proposito della scelta, come «Galan alla fine si sia rivelato un candidato reale e non di facciata».

D'altronde nella sede di corso Vittorio si continua a rimarcare come il Popolo del-

la Libertà sia stato determinante nella vittoria complessiva del centrodestra alle regionali, espugnando il rosso Piemonte e tenendo a bada la Lega, primo partito soltanto in Provincia di Cuneo. Frasi che fanno a pugni con il numero dei piemontesi effettivamente presenti nel governo Berlusconi. C'è sì l'ex coordinatore regionale Guido Crosetto come sottosegretario alla Difesa e c'è

pure Mino Giachino, con la stessa delega ai Trasporti. Uomo d'azione e non di partito, però. All'interno c'è un esponente del Carroccio, il braidese Michelino Davico. E poi sostanzialmente basta, visto che Giuseppe Vegas - sottosegretario all'Economia - è eletto a Novara ma è completamente slegato dalle vicende locali e il titolare della Sanità Ferruccio Fazio di piemontese ha solo i natali, in quel di Gressio, ed ha sempre operato a Milano.

Di ministri, quindi, nemmeno a parlarne. A meno di appropriarsi di Gianfranco Rotondi (Attuazione del Programma), avellinese fino al midollo, ma residente in Piemonte per gli ultimi venti giorni di campagna elettorale, dove è stato capolista della sua Dc. È stato lui ieri a lanciare l'unico vero appello pro-Ghigo: «Merita una promozione sul campo, trovo naturale che Berlusconi possa pensarci». E chissà, qualche spiraglio per il coordinatore regionale o per qualche altro piemontese potrebbe anche aprirsi, Roma permettendo.

[a.g.]



**Gioielleria Dematteis**  
V.le Garibaldi 14/b  
Carmagnola  
tel. 011.5501149  
www.dematteisoro.it

TROLLBEADS leBebé MARCO BICEGO TDC NIMEI CAMMELLI Salvini  
BARAKA Ti Sento Zancan ROBERTO GIANNOTTI OPL

Vasto assortimento di fedi nuziali, Gioielli per gli sposi, bomboniere, segnaposto e sacchetti porta confetti

## GIOIELLERIA "DEMATTEIS"

## Creazioni artigianali per un regalo inimitabile

Il mondo dei gioielli non finisce di stupire. Le nuove collezioni di gioielli e di creazioni artigianali sono le protagoniste della primavera-estate della gioielleria "Dematteis" di Carmagnola, viale Garibaldi 14/B (tel. 011.5501149).

Se per lei l'estate porta gioielli in acciaio, oro ed argento, o mini gioielli in oro (Miluna) o gioielli di pregio in oro e pietre colorate, per lui bracciali e collane sono in acciaio e oro o in oro con un diamante nero. Per lei Nimei e Salvini portano un vasto assortimento di perle bianche, Tahiti e australiane.

Le creazioni artigianali sono firmate da Gabriella Rivalta, con collezioni in oro e pietre e miniature floreali smaltate a mano; da Marco Bicego con creazioni semiartigianali con diamanti e pietre colorate, e da Annamaria Cammelli con creazioni floreali in oro bianco, rosa, arancio e brunito.

[L.C. (serv. p e p.)]